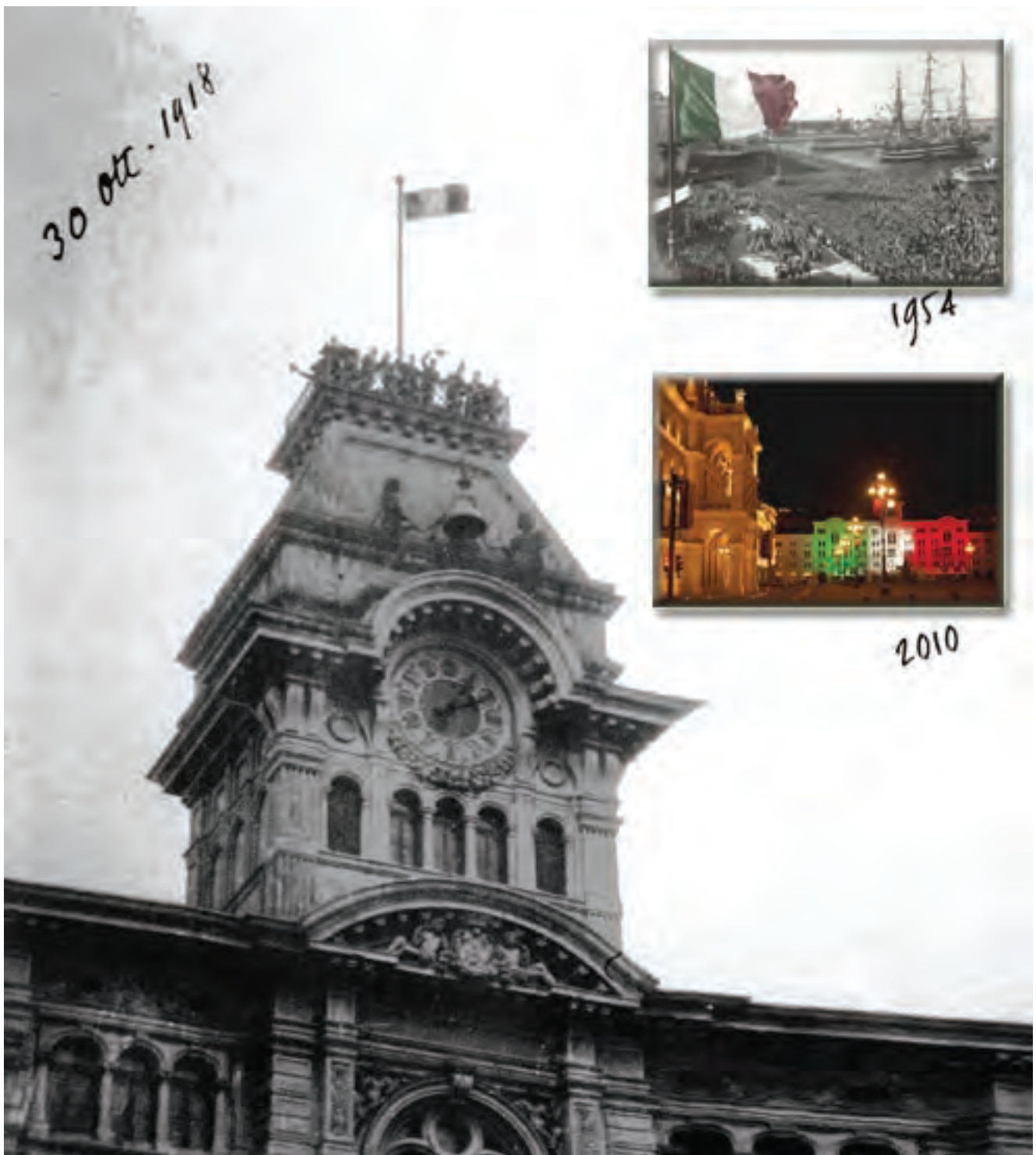


L'ALPIN DE TRIESTE



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI - SEZIONE DI TRIESTE
"M. O. GUIDO CORSI" - FONDATA IL 26 GENNAIO 1922

Bimestrale inviato gratuitamente a Soci e Sezioni A.N.A. Anno XXXV n.154 - NOVEMBRE 2010



1954



2010

IL DIARIO DI GUIDO CORSI

Continuiamo qui la pubblicazione delle lettere (una specie di diario di guerra) dell'eroe. Le lettere sono tratte dal libro "Volontari Triestini - Guido Corsi" ad opera di Alice Viterbo, edito da Casa Editrice Caddeo & C. 1923.

Nel settembre 1916 Guido Corsi si trova a Feltre e, come traspare da queste lettere, il suo umore è piuttosto depresso. Egli è costretto all'inattività nelle retrovie, ma morde il freno.

Purtroppo non ci è dato sapere chi fossero i destinatari di questa corrispondenza.

Feltre 18 settembre 1916

Mi pare che l'intonazione della lettera che le scriverò da questa mia nuova dimora non sia per essere molto allegra.

Di possibilità di partire non c'è da parlare. Mi sono trovato qui con alcuni antichi colleghi del mio battaglione che sono stati spediti indietro. Non le dirò la nostra umiliazione ...

Io, probabilmente, se le cose non mutano, sarò addetto all'istruzione delle reclute del '97 ...

Ella non può credere con quanto dolore si rinunci alla vita del combattente ... Volevamo entrare in seno alla famiglia italiana, a prezzo del nostro sangue, con l'aureola del sacrificio e del martirio. I piccoli uomini hanno preso paura della gloria che cresceva intorno a noi e le hanno reciso le ali. Hanno commesso un delitto contro la Patria e la loro pusillanimità non è inferiore a quella di quei cristiani che, per paura della morte, rinnegarono la nuova fede. Oggi noi siamo traditi ...

L'originale di questa lettera fu donata a Gabriele d'Annunzio durante l'occupazione di Fiume.

Feltre, 30 settembre 1916

Dopo parecchi giorni di umor cupo, oggi sono un po' più sereno. Pare, a quanto si vocifera, che stieno (*sic! n.d.r.*) pensando di mandarci in qualche posto avanzato.

Ho ricevuto notizie di Xydias del 20 passato; dopo essere stato alcuni giorni al fronte, ora si trova in riposo, dice di aver trascorso con gioia il tempo che stette in trincea.

Da lui ho saputo pure della morte di Fauro; colpito in pieno da una granata, fu fatto a brani e nessun pezzo del suo misero corpo fu più ritrovato.

Fauro, pseudonimo di Ruggero Timeus, triestino, sublime figura di intellettuale ed apostolo. A 20 anni scrisse il suo libro "Trieste" che gli valse gran fama. Cadde all'età di 24 anni.

Feltre, 12 ottobre 1916

Ero montato dopo pranzo di picchetto e speravo in cuor mio questa fosse l'ultima volta. La mia speranza è stata esaudita.

Parto direttamente per il fronte assieme a un altro dei miei attuali colleghi; siamo destinati al battaglione Feltre, non sappiamo ancora la compagnia.

Anche lui aveva, come me, fatto domanda di essere

assegnato a un reparto dell'esercito operante, ma poichè la risposta ci pareva tardasse troppo, avevamo progettato di fare domanda di essere aggregati al corpo skyatori.

Ora però il nostro desiderio è appagato; non ci resta che far voti perchè il cuore non ci manchi e la forza del corpo ci assista.

Nelle successive lettere e cartoline spedite dalla zona di operazione manca, evidentemente per motivi di segretezza militare, l'indicazione della provenienza.

30 ottobre 1916

Ella ha torto di affliggersi per chi combatte; nessuno è più contento e pago di noi.

Se poi la Vittoria vorrà arriderci, quale fortuna potrà dirsi maggiore?

31 ottobre 1916

L'allegria non manca; anzi, quanto più si avvicina il giorno dell'azione, tanto più si diventa gai e sereni.

8 novembre 1916

Andiamo per destinazione ignota verso il nostro destino ... io sto benissimo e l'animo mio esulta.

24 dicembre 1916

Noi siamo qui in pieno presepio: delle stalle, la neve, qualche alberello, manca solo il Messia, che si attende con somma impazienza.

Non occorre le dica che il Messia per tutti noi, ufficiali e soldati, è la licenza.

Però quest'anno la sua venuta subirà un qualche ritardo, a quanto pare, ma poco importa, basta che venga.

Ho saputo che Slataper è morto. Così di giorno in giorno aumenta il numero dei nostri prodi caduti. Ma il prezzo del riscatto aumenterà ancora, s'è pur vero che la santa libertà non è fanciulla da poco rame ...

5 febbraio 1917

Domattina vado col mio plotone in montagna. Sono contento di ritornare fra le rocce e le nevi, e benchè io dovrò vivere forse un mese lassù solo con un pugno di soldati, ciò non mi preoccupa, anzi mi seduce.



7 febbraio 1917

... sono arrivato a destinazione a 2034 metri. Siamo in una stretta forcilla chiusa ai lati da rocce impervie. Di fronte, lontano, si ergono le posizioni austriache.

10 febbraio 1917

... non trovo nulla di strano che ella possa interessarsi di questioni che non toccano direttamente la guerra attuale, anzi credo che chi non sa vivere nel passato non può comprendere il significato del presente. Anch'io, ritornata la mente serena, mi riconcilerò con la letteratura.

E penso che forse, se sopravviverò alla guerra, ritornerò a essa con maggiore amore di prima.

11 febbraio 1917

Se il dicembre fu mite pare che il febbraio voglia essere duro con noi. Stanotte avevamo 18 gradi sotto zero. Tira un vento indiavolato dai monti austriaci che oggi si vedono con una nitidezza di contorni e una precisione di dettagli; sembra di averli a due passi, a occhio nudo si distinguono le loro trincee.

15 febbraio 1917

Pare proprio che il tempo voglia fare il cattivo con noi. Ho dovuto passare buona parte della notte turando con carte e cenci gli intersizi fra le tavole del mio baracchino perchè un vento di libeccio penetrava per essi in casa mia e vi si comportava da padrone.

16 febbraio 1917

... finchè le cose procederanno così, io credo che bisogna prepararsi ad aspettare la pace ancora per parecchi anni.

Qui intanto un turbinare continuo ed impetuoso di neve riempie come denso pulviscolo ogni cosa. Strade trincee, reticolati, tutto scompare sotto questo candido manto. Ma i miei Alpini lavorano con pazienza e assiduità mirabili; mentre alcuni in mezzo alla bufera di neve, che come spilli punzecchia le loro facce, ci guardano da ogni sorpresa, gli altri, a forza di braccia, aprono quell'unico sentiero per cui devono salire fin qui i muli che ci portano il mangiare e le notizie del mondo. Eppure sono allegri, sereni, quasi felici.

17 febbraio 1917

Sono le nove di sera: il vento soffia impetuoso. Nel cielo sereno limpidissimo la luna risplende; e su per i costoni della montagna e giù negli anfratti dei burroni tutto è chiaro e nitido.

Un vento affine alla nostra bora sibila, ma quassù ha una voce più mansueta. Forse, se le nostre case fossero più superbe, farebbe sentire anche qui il suo ululato feroce; ma sono tanto umili, rannicchiate sotto il dorso di una roccia, che non ha ragione di fare il burbanzoso.

Gli basta cancellare ogni traccia di sentiero e forse domani sorriderà sdegnosamente all'opera faticosa e lenta che questi miserabili pigmei dovranno compiere per poter ricevere un boccone di pane.

18 febbraio 1917

... nei brevi intervalli che ci lascia il maltempo si lavora per rendere più sicure e solide le posizioni. Certo il nostro lavoro attuale ha molto della fatica di Sisifo.

19 febbraio 1917

... fui in ricognizione dalle 10 alle 4, ma non ebbi il piacere di vedere la faccia di un austriaco.

Ma questa vita solitaria volge al termine, un altro plotone viene a darci il cambio. Chi sa dove andremo. Forse lontano oltre i monti e il mare? Non lo so. So però che dovunque mi mandino io ci vado volentieri con tutta l'anima mia. Intanto alza il vento, la notte sarà rigida. Passerà anche l'inverno e forse in estate coglieremo i frutti maturati con nostro sangue. Così sia!

27 febbraio 1917

Frugando tra i libri del prete ho trovato "Le tragedie di Sofocle" e le ho lette con commozione profonda; come pure con diletto incredibile ho sentito il suono dell'armonium.

E pensai che, se Omero ci narra di Achille, che, lontano dalla guerra, diletta il suo cuore in suoni soavi che la sua mano andava traendo dalle corde della sua cetra, nessuna sensibilità speciale egli attribuisce al suo eroe, se da ognuno di noi, miseri omiciattoli, può tanto l'armonia musicale e tanto dolcemente ci porta l'arte dei grandi poeti.

SOMMARIO

IL DIARIO DI GUIDO CORSI	2	JULIA ... E LA VENEZIA GIULIA?	11
GLI ALPINI DI CASA MIA: LO ZIO BATISTA	4	ESERCITAZIONE DI P.C. - FRIULI 2010	12
PAOLA	5	FLASH SULLA SEZIONE	14
26 OTTOBRE - MEMORIE DI UN TREDICENNE	6	TROFEO E.FURLAN - 2 E 3 OTTOBRE 2010	18
ABBIAMO LETTO PER VOI	8	COME FU CREATO L'ALPINO	20
NEMO PROPHETA IN PATRIA	8	DICEMBRE ... ALPINO	21
CASERA PRAMOSIO	9	IL NOSTRO CORO A RONCHI	22
I CALCI DEL MULO	10	LA NOSTRA GRANDE FAMIGLIA	23

PARTE SECONDA

Nel bimestrale del novembre 2009 avevo concluso le poche note relative alla naja alpina dello zio Batista dicendo che aveva una gamba di legno. Non tutta la gamba ovviamente, ma soltanto una cospicua protesi che gli consentiva comunque di camminare pur vistosamente claudicante e di espletare il suo lavoro nella nettezza urbana di Vicenza. Non ricordo se si trattava della gamba destra o sinistra. Forse la sinistra, ma non ne sono certo. Come ebbi a dire lo zio era di stazza robusta e sana. Ciò rendeva meno dolorosa la menomazione. Eppoi va detto che quella razza di vicentini purosangue, a cui lo zio apparteneva geneticamente, sapeva anche sopportare senza tanti mugugni.

Introduco ora una parentesi onde rendere edotto il lettore che non avrà sottomano il bimestrale del novembre 2009, per ribadire le ragioni per cui scrivo "Batista" con una sola "t". La consonante unica è tipica della pronuncia veneta e Vicenza rappresenta a pieno titolo tale tendenza linguistica. Io come ebbi a dire desidero scrivere il nome dello zio proprio così come verrebbe pronunciato in quella vivace laboriosa provincia.

I parenti dello zio in tono scherzoso e cordiale, accarezzando l'arto mutilato con due lievi pacche, dicevano: "el toco de gamba che manca el xe restà sulla Bainsizza". Cosa era accaduto su quell'altipiano nell'agosto del 1917 è noto a chiunque si occupi di storia patria. Ma procediamo con ordine.

Lo zio militava sin dall'inizio della guerra nel battaglione Monte Berico e figurava tra i veci di quell'unità alpina che aveva operato attivamente e con rilevanti perdite nella zona del monte Pasubio. Alle ore 21 del 22 agosto del 1917 pervenne al battaglione l'ordine di partenza per altra zona di guerra, la fronte isontina ove era in corso l'undicesima battaglia dell'Isonzo, nota come battaglia della Bainsizza. Era la prima volta che il battaglione migrava. I difensori del Pasubio, radunati al Pian delle Fugazze e pronti per la partenza, guardavano le valli di provenienza (dato il reclutamento strettamente regionale erano parecchi i vicentini che militavano nelle compagnie del battaglione). Ora lasciavano i loro caduti nei rozzi cimiteri che pietosamente avevano composto ai piedi delle croce. Alla stazione di Schio, punto ferroviario di partenza, qualche abbraccio con i parenti accorsi: "fèmene e tosi no stè a panzer; alegri che presto tornemo".

Il Berico, inquadrato nel 10° Gruppo Alpini unitamente

ai battaglioni Morbegno, Val d'Adige e Vicenza giunse per ferrovia a Cividale il 24 agosto e quindi spedito in linea. Nei furiosi attacchi su un terreno aspro e pietroso il Batista perse la gamba. La gamba sì, ma non la ghirba. La salvezza della vita pur con una menomazione perenne, viste le gravi perdite del battaglione, era comunque un dono del cielo. Tale lo considerò lo zio e lo attribuiva alla Madonna che aveva sempre pregato (parole sue) con riferimento visivo alla statua della Vergine nel santuario di Monte Berico sui colli vicentini. Per tale motivo, in osservanza scrupolosa ad un voto maturato nei giorni delle trincee, il Batista si recava ogni mese presso quel santuario per la S. Messa e per la Comunione.

Proprio durante la celebrazione di una messa a cui lo zio presenziava con i famigliari, nel 1943 in piena seconda guerra mondiale (non ricordo il mese), un bombardamento aereo rase al suolo molte case di Vicenza nella zona dell'aeroporto. Anche la dimora del Batista andò in macerie. La dimora sì, ma non la vita. La vita sua e dei suoi cari era salva grazie a una circostanza miracolosa: nessuno era rimasto in casa, tutti erano a Monte Berico per i SS. Sacramenti. La vita salva fu vista come un intervento della Madonna, il secondo dopo quello della grande guerra: "la Madona me ga salvà la vita do volte", così diceva.

Persa la casa fu un peregrinare in abitazioni di fortuna, finché dopo anni venne assegnato alla famiglia un dignitoso appartamento nell'immediata periferia della città in via Pecori Giraldi.

Si spense ultra novantenne lo zio, sempre amato da tutti i parenti. Quando andavo a Vicenza non mancavo di fargli visita anche per ascoltare i suoi ricordi della grande guerra; ne parlava solo se sollecitato e non mancava mai di dire che gli alpini erano comunque un "bel corpo".

E il Berico come finì? L'indomito "batalion del Pasubio" venne sciolto il 12 aprile del 1919 in omaggio all'ordine di smobilitazione. Sciolto sì, ma non completamente eliminato. Infatti nel 1935 fu costituito il battaglione L'Aquila con le tre compagnie già componenti il M. Berico: la 93, la 108 e la 143. Praticamente il Berico aveva cambiato denominazione, in ossequio al fatto che le reclute nella grande guerra non provenivano solo dal distretto di Vicenza, ma anche da quello dell'Aquila.

Gianni Botter



PAOLA

Nella zona di Col di Luna i Guastatori Alpini del "Valanga" catturarono il Tenente della "Nembo" del Sud Cino Boccazzi, membro della Missione Militare Inglese presso la divisione partigiana "Osoppo". E' in divisa, ma opera col il nome partigiano di "Piave". Il fatto di essere preso con le armi in pugno ma in divisa lo salva dalla fucilazione. Infatti il Consiglio di Guerra degli ufficiali del "Valanga" decide per la prigionia.

Il Comandante Morelli, non solo condivide pienamente la decisione, ma considera il Boccazzi "suo ospite" per qualche giorno prima di consegnarlo al Comando della Decima.

Morelli prima di tutto è un soldato e come tale si comporta nei riguardi del giovane ufficiale, al quale promette che farà il possibile per mitigarne la prigionia. Non ha alcuna remora a farsi vedere in giro a colloquiare con il "suo ospite" e zittisce energicamente chiunque di altro reparto esprime contrarietà.

Nel reciproco rispetto talvolta le discussioni assumono toni accesi, specie quando l'argomento cade sulla scelta di campo. Ad un certo momento il colloquio prende decisamente una piega del tutto personale. Morelli sta vivendo un momento difficilissimo, il destino è stato spietato con lui. Oltre a tutto, la sua sensibilità di Uomo si è scontrata con il dovere di comandante che deve prendere decisioni anche dolorose ed assumersi tutte le responsabilità.

Ecco le parti più significative di quanto in seguito ha scritto il Boccazzi sulla tragica vicenda.

A questo punto il capitano tace e rimane un po' pensieroso. Bruscamente mi dice: "Io ho molto amato una donna. E' di lei che le voglio parlare, perché so che lei l'ha conosciuta ..."

Ho incontrato Paola qualche anno fa. Io rientravo gravemente ferito dalla Russia, avevo i piedi congelati e sette pallottole nel torace. Di me non sapevo più niente e non mi interessavo più di nulla.

Paola allora aveva un altro nome. Mi curò con un amore che non immaginavo: io ero solo un ufficiale ferito, fra centinaia di ufficiali feriti ..."

Morelli, dopo mesi di ospedale, viene dimesso, ma successivamente rientra per un peggioramento delle ferite non ancora rimarginate. Rivede Paola, ma l'armistizio li divide nuovamente e non saprà più niente di lei. Le vicende della guerra lo portano in Carnia e, prima della cattura del Boccazzi, trova in un fienile la fotografia di lei assieme a dei documenti partigiani. E' disorientato e non riesce al momento a trovare un legame tra i documenti e la donna - non ne conosceva ancora il nome di battaglia - Paola.

Successivamente gli segnalano che in un fienile a Palcoda staziona un noto capo partigiano "Battisti" con molti compagni, tra cui una crocerossina. Si rende allora conto che sotto quel nome si cela la donna che per tanti

mesi lo ha curato, ma vuole sincerarsene di persona.

Con solo due uomini si porta a Palcoda, per due giorni osserva l'andirivieni nel covo dei partigiani e constata che "Paola" è con loro.

Raduna un plotone e fa circondare la casa dando l'ordine di catturarli tutti e di non sparare, ma soprattutto di prendere viva la donna.

Verso le tre di notte, considerando che a quell'ora la stanchezza si fa sentire e la sorveglianza potrebbe essere allentata, si avvicina alla soglia del fienile mentre il plotone ha circondato tutta la zona ed è pronto ad intervenire.

All'ultimo momento una sentinella si accorge del suo avanzare e gli spara addosso senza colpirlo; allora i Guastatori scattano all'attacco e, dopo una vivace scambio di colpi, i partigiani - la maggior parte presa nel sonno - si arrendono.

Nella confusione dello scontro Battisti e Paola riescono a fuggire verso la montagna ed alle intimazioni di resa rispondono sparando. Una pattuglia sbuca sopra di loro contrastandoli. Battisti cade colpito a morte ...

"Ma - racconta Morelli - la ragazza, preso il mitra caduto dalle mani inerti del Battisti, si mise a sparare contro di noi, rabbiosamente. La pattuglia sotto le sue raffiche si buttò a terra e rispose al fuoco, e lei è rotolata vicino al compagno.

Sono corso lì. Era già morta. E' stato un caso doloroso. Nessuno meglio di me può dire quanto sia triste questo avvenimento.

Le ho raccontato tutto questo perché immagino che lei abbia conosciuto bene Paola. Ora anch'io la chiamo sempre così ... e così ho fatto scrivere sulla sua croce."

Dopo alcuni giorni Morelli accompagna il Boccazzi al Comando della Decima a Conegliano. Così il commiato tra i due avversari:

Il Capitano mi stringe la mano e mi dice: "Molti auguri. Lei va incontro ai giorni più difficili della sua vita. Non so se riuscirà a cavarsela. Si ricordi sempre di me nei momenti di bisogno. Lei sa che farò tutto il possibile."

Lo ringrazio e sento che quell'uomo ha per me dell'amicizia nonostante le idee che ci dividono. E per tutta la prigionia sentirò l'eco delle sue costanti azioni in mio favore.

da "IL MIO COMANDANTE" di Giorgio Roberti
edito da ANGET - Trieste 1998

PAOLA: nome di battaglia di Jole De Cillia, di Ampezzo, classe 1921, Medaglia d'Argento al Valor Militare alla memoria

BATTISTI: nome di battaglia di Giannino Bosi, di Piacenza, classe 1930, Medaglia d'Oro al Valor Militare alla memoria.

26 OTTOBRE 1954 - MEMORIE DI UN TREDICENNE

Il realtà forse avrei dovuto intitolare “25 ottobre 1954” perché la spasmodica attesa era la sera del giorno 25.

A dire il vero l’attesa era durata nove anni. Dapprima c’erano stati i tragici 40 giorni di occupazione titina. Poi c’era stata l’amministrazione anglo-americana mai accettata dai Triestini, e da un anno veramente invisa ed odiosa.

Infatti un anno prima l’aver infranto il ferreo divieto di issare una bandiera italiana sulla Torre dell’Orologio del

Municipio aveva provocato sei morti e molti feriti.

Da quel momento l’amministrazione anglo-americana ci era diventata assolutamente insopportabile.

Dopo un’altalena di timori e speranze, finalmente il consesso internazionale aveva deliberato il ritorno dell’Italia a Trieste, e la città giuliana esplose di gioia.

Ci era stato detto che i soldati italiani sarebbero arrivati la sera del 25 ottobre. Già dal primo pomeriggio le case di Trieste erano vuote. Tutti erano in strada, nonostante

l’inclemenza del tempo, a cercare i punti migliori per vederli arrivare.

Alcuni con le macchine andarono verso il posto di blocco del fiume Lisert, altri in Carso. Proprio in Carso una macchina di passaggio fu raggiunta da una bomba a mano lanciata da qualcuno della minoranza slovena: qualche danno all’auto-

vettura, ma fortunatamente nessun ferito.

Mia madre intabarrò me e mia sorella, allora adolescenti, consegnò ad ognuno di noi una bandiera e poi



5-6 novembre 1953

Nelle due foto in alto: momenti degli scontri in Piazza Unità.

Qui sopra: la morte di Antonio Zavadil, uno dei sei caduti.

A destra in alto: alcuni feriti sotto il fuoco delle truppe inglesi

26 ottobre 1954

Qui a lato: le rive ed il molo Audace

26 ottobre 2010

Qui sotto: il palazzo del Municipio illuminato col tricolore per l’anniversari del ritorno dei soldati italiani a Trieste



via di corsa fino in via Carducci, davanti alla Luminosa, che mio padre aveva scelto. “Da qualsiasi parte arrivano - disse più speranzoso che convinto - non possono far altro che passare di qua!”

Dopo un po’ ci raggiunse mio zio con mio cugino. Noi ragazzi non sentivamo né il freddo, né la pioggia, né la bora. Vivevamo un momento di meravigliosa estasi scrutando verso piazza Oberdan: da un momento all’altro li avremmo visti spuntare: i fanti, i bersaglieri, gli alpini, i carabinieri, ...



mion, perché erano bloccati dalla calca. Non riuscivano ad andare avanti. Ogni tanto qualche metro e poi fermi di nuovo a causa dell'assalto entusiastico dei Triestini che erano letteralmente impazziti dalla gioia.

Ed ognuno voleva prendere qualcosa per ricordo: una mostri-
na, una piuma di bersagliere, o addirittura tutto il cappello, o addirittura tutto il soldato da portare a casa a pranzo o a cena e fargli assaggiare la iota!

Eh sì! Eravamo veramente impazziti dalla gioia quel primo

C'era molta gente. Tutti molto agitati. Ed in continuazione arrivavano notizie sempre più disparate e contraddittorie: "Sono arrivati a Opicina, scendono per via Commerciale!" "No, sono già a Miramare!" "Niente da fare: arrivano domani!" "Ma cos'è mai? I xè zà in Piazza Unità!" "Mia zia me ga dito che i xè a Roiàn!"

E molti si affrettavano a correre nelle zone indicate per restare poi delusi.

A mezzanotte mia madre riuscì a staccare mia sorella e me dalla Luminosa ed a trascinarci a casa. Mio padre restò là non so per quanto tempo ancora.

Solo a casa ci rendemmo conto di com'eravamo ridotti, stanchi, bagnati, infreddoliti ed affamati. Mia madre ci risistemò e ci cacciò a letto. Ma chi poteva dormire? Con la mia fantasia di tredicenne continuavo a vedere le piume dei bersaglieri, le penne degli alpini, i marinai, e la nostra bandiera, la nostra bella bandiera finalmente libera di sventolare in faccia all'odiato straniero che sulle rive si stava imbarcando per mai più ritornare.

Ma venne la mattina del 26 ottobre. Dalla finestra della stanza dei miei nonni, dalla quale un anno prima avevo sentito provenire da Piazza Unità gli spari degli Inglesi e della polizia, ora si udiva un gran vociare indistinto di una folla esultante.

Via di nuovo di corsa come la sera precedente, ma stavolta tutti in Piazza Unità. La piazza era colma zeppa di gente, una marea impenetrabile, non si riusciva a passare.

Mio padre era riuscito - non so come - ad intrufolarsi fino alle rive e là ad arrampicarsi sull'albero di un peschereccio vicino alla Stazione Marittima. Io ero salito sul bordo di una delle fontane che ornano la facciata del palazzo del Lloyd Triestino.

E, attraverso i miei occhi bagnati di lacrime e di pioggia, vidi finalmente i soldati italiani!

Non riuscii ad avvicinarne nessuno, ma ebbi modo di guardarli a lungo sui loro ca-

giorno del ritorno dell'Italia a Trieste.

Sì: ritorno dell'Italia a Trieste, non di Trieste all'Italia, come dice qualcuno. Perché Trieste è sempre rimasta italiana, anche quando l'Italia non era qua.



Ma, mentre noi Triestini gioivamo, per gli Istriani della Zona B quelli erano momenti di angoscia. La seconda redenzione di Trieste con la Zona A per loro significava l'addio ad ogni speranza, e l'ineluttabilità senza fine dell'iniquo dominio Jugoslavo su quelle italianissime terre.

Dario Burresi



La storica fotografia della sfilata militare del 4 novembre 1954

ABBIAMO LETTO PER VOI

GLI ALPINI - 1872-1945

Potremmo dire che “GLI ALPINI” di Luciano Viazzi è l’ennesima Storia degli alpini. Sì, è vero: la Storia di questo corpo militare ormai la conosciamo tutti, dalla sua nascita nel 1872, al suo battesimo del fuoco in Abissinia e poi in Libia, alla Grande Guerra, al ritorno in Africa, fino alla Seconda Guerra Mondiale con la Repubblica Sociale Italiana e la Guerra di Liberazione.

Nuovo però, o perlomeno inusuale, è il modo in cui Vialli questa volta ci presenta questa arcinota Storia. Entro un canovaccio storico e necessariamente sintetico, l’Autore immette racconti (molti dei quali inediti), aneddoti, e rapporti di situazioni, battaglie ed avvenimenti che costituiscono la parte prevalente del libro e che lo rendono particolarmente interessante e nuovo.

Lo stile della narrazione è piacevole, spigliato e scorrevole al punto che, una volta preso in mano il libro, risulta difficile interrompere la lettura. E’ ricco di dati, date e nomi, ma con un sapiente equilibrio, che non appesantiscono il contenuto.

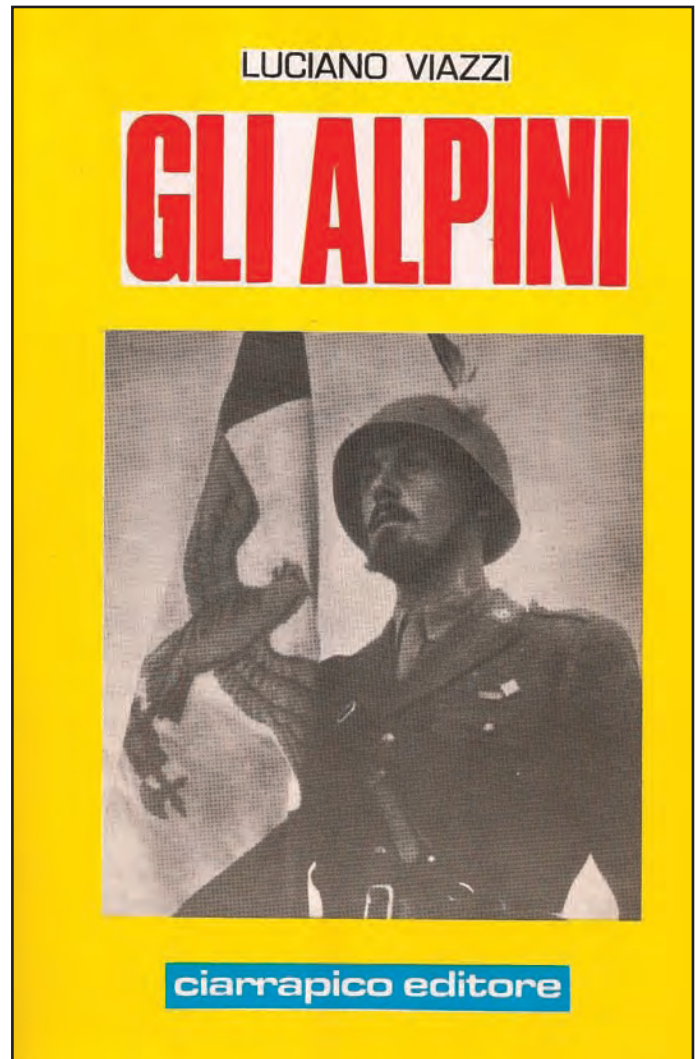
Dunque è un libro da consigliare anche a coloro che degli alpini già sanno o credono di sapere tutto.

Il rovescio della medaglia, ma non è colpa di Viazzi, è l’incredibilmente enorme numero di errori di ortografia e di refusi di stampa, al punto che alcune frasi (poche per fortuna) risultano persino incomprensibili.

Inoltre, e questa è colpa della legatoria del tipografo (Stabilimenti Tipografici di Cassino), quando lo apri il libro si sfascia e le pagine ti restano in mano.

L’editore è la “Ciarrapico Editore” di Roma per la collana “I Soldati”.

La foto in copertina non inganni: non è un libro apologetico e tutti gli argomenti vengono trattati con grande imparzialità ed onestà intellettuale.



NEMO PROPHETA IN PATRIA

Quest’anno abbiamo già superato quota 30.000!

Trentamila visitatori nel sito Internet della piccola Sezione ANA di Trieste. Nei primi 10 mesi del 2010 in trentamila hanno cliccato il nostro sito www.anatrieste.it.

Non avremmo mai immaginato un simile successo!

Ma se andiamo ad esaminare i dettagli ci viene una doccia fredda: la stragrande maggioranza dei contatti viene da fuori Trieste. E da fuori Trieste ci giungono la maggior parte dei commenti, dei complimenti (molti), di inserimenti di articoli vari nel sito.

Addirittura dall’estero e da altri continenti.

Ma gli alpini triestini sembra che non si siano neppure resi conto di niente. Considerando il fatto che questo è il sito degli alpini di Trieste, i contatti prove-

nienti dalla nostra città sono pochissimi.

Eppure il nostro sito è stato pubblicizzato in sede, lo abbiamo presentato e spiegato anche con proiezioni su schermo, abbiamo sollecitato la partecipazione con articoli, fotografie, interventi ... ma il risultato finora è stato sorprendentemente scarso.

Ce ne siamo chiesti la ragione e non abbiamo trovato altra spiegazione della locuzione di Qualcuno cui successe qualcosa del genere due millenni fa: “*Nemo propheta in patria*”.

Pazienza. Vuol dire che continueremo a portare avanti il sito per gli ospiti di fuori Trieste sperando che un giorno anche i Triestini si accorgano del sito, lo visitino e dicano: “*Ulo! Ciò, no savèvo ... e perché nissùn me ga mai dito gnente?*”

E vabbè!

CASERA PRAMOSIO

A Malga Malpasso di Casera Pramósio il 15 febbraio 1916 era caduta la Maria Plozner Mentil, Medaglia d'Oro al Valor Militare alla Memoria, colpita da una fucilata di un cecchino austriaco.

Maria Plozner Mentil, 32 anni di età e madre di quattro figli in tenera età, moglie di un combattente sul fronte del Carso con la Brigata Regina, era una portatrice carnica.

Verso la fine del mese di luglio del 1915, essendo impegnati tutti gli uomini validi dei paesi della Carnia sulla linea del fronte, le autorità militari del Comando di Zona, per poter far giungere ai combattenti nelle postazioni di alta montagna viveri, armi e munizioni, furono costrette a ricorrere all'impiego delle donne per i servizi di corvè.

Centri di raccolta furono dapprima i villaggi di Timau e Cleulis nell'Alta Valle del But dove, a collaborare con il Comando di Zona, si distinse particolarmente don Floreano Dorotea, parroco di Cleulis.

Riuscendo a far superare le iniziali diffidenze dei militari nei confronti del Carnici locali, sia per la loro particolare parlata (di origine austriaca - Timau), sia relativamente alle note vicende della loro stagionale emigrazione oltralpe per esigenze di lavoro, il Generale Clemente Lequio, Capo di Stato Maggiore della Zona Carnia, diede la sua approvazione per l'arruolamento delle donne in qualità di "trasportatrici", definite in seguito con la denominazione definitiva di "portatrici".

Dalle iniziali due compagnie formatesi localmente con circa 300 unità, in breve ne furono arruolate - da tutta la Carnia - oltre 2000 ausiliarie, dai 12 ai 60 anni, persone non sottoposte a disciplina militare ma guidate spontaneamente da un codice comportamentale esemplare.

Dotate di una particolare bracciale rosso al braccio destro con il contrassegno del reparto al quale erano assegnate, di un libretto di lavoro (venivano in esso riportati la data del viaggio e quanto si riferiva al materiale trasportato), stretto l'obbligo all'osservanza dei turni, con partenza dai magazzini di loro appartenenza e, con carichi di 30-40 chilogrammi, partivano a gruppetti fino a 20 unità, sia di giorno che di notte, arrivando alla meta anche sotto il fuoco nemico.

Al ritorno trasportavano la biancheria sporca, che poi, una volta rientrate a casa, disinfettavano dai pidocchi e lavavano, non senza continuare a badare ai figli, ai vecchi, all'orto, alla stalla e - quand'era il momento giusto - alla fienagione.

Alle volte collaboravano con i portafiniti, aiutandoli nel trasporto a valle della barelle (il più vicino ospedale da campo era a Paluzza) o nel trasporto delle salme al cimitero militare di Timau.

Meno di trent'anni dopo quei luoghi tornarono ad essere testimoni di violenza e di lutti.

Uno di più sanguinosi episodi conseguenti alla formazione della Resistenza in Carnia contro l'occupazione tedesca, e che ebbe come vittime sacrificali tante persone ad essa estranee ed innocenti, avvenne proprio a Casera Pra-

mosio, nella zona in cui nel lontano 1916 aveva perduto la vita Maria Plozner Mentil.

Quanto accadde lassù in montagna era dovuto ad una tremenda azione di rappresaglia messa subdolamente in atto dai Germanici, profondamente feriti nel corpo e nell'anima da un pesante agguato effettuato nei loro confronti dai partigiani sulla strada statale numero 52/B che da Tolmezzo porta al Passo di Monte Croce Carnico.

L'imboscata aveva avuto luogo il giorno 15 luglio 1944, diretta contro una colonna motorizzata tedesca che, mentre scendeva in direzione del capoluogo carnico, era stata attaccata sul tratto di strada fra Suttrio e Piano d'Arta, al bivio dell'Acquaviva, da elementi della Brigata "Garibaldi-Carnia".

L'agguato era costato ai Tedeschi ingenti perdite.

Per i garibaldini era invece caduto in combattimento il Commissario Arturo (il dottor Aulo Magrini da Luint di Ovaro).

Tutto ciò, se da un lato provocava nella popolazione locale un certo senso di orgoglioso entusiasmo, suscitava anche una profonda preoccupazione per eventuali possibili rappresaglie.

E quanto la gente temeva, ben presto ebbe ad avverarsi.

Operando con travestimento da partigiani, le SS, nelle prime ore del 21 luglio 1944, valicando la catena montuosa della Alpi Carniche lungo la zona di confine fra Paularo e Paluzza, scesero sul versante italiano nell'Alto But, a Malga Pramósio dove, fraternizzando inizialmente con i presenti in loco ed innalzando grida ostili alla Germania, fecero in modo di guadagnarsi la fiducia della gente (si trattava di pastori della casera e di persone salite lassù per ritirare la loro quota di prodotti caseari e burro).

Ad un tratto i falsi partigiani fulmineamente falciarono invece queste innocenti ed ignare persone con raffiche di armi automatiche, accatastandone poi le salme in un angolo della malga.

A Casera Pramósio vennero poi contati 15 morti fra uomini, dei quali un settantenne e tre ragazzi, e donne. Una era in avanzato stato di gravidanza.

Ma la strage continuò anche quando questi armati scesero a valle: ancora due donne a Bosco Moscardo, ed altre persone lungo il loro cammino.

Complessivamente si lasciarono alle spalle una cinquantina di morti.

Nino Comin

Bibliografia:

P.A. Carnier: "L'Armata cosacca in Italia 1944-1945" - De Vecchi Ed. - Milano 1965
M. Gortani: "Il martirio della Carnia" - Stab. Grafico Carnia - Tolmezzo 1980

I CALCI DEL MULO

NOI CORRUTTORI !

In un primo tempo credevo che fosse uno scherzo.

Mannò! E' incredibile ma proprio vero: noi alpini siamo sotto accusa!

Da molti anni (oltre venti) noi alpini, credendo in buona fede di fare del bene, andiamo nelle scuole medie a parlare della Storia degli alpini, ad insegnare quali sono i valori e gli ideali che hanno spinto questa specialità dell'esercito italiano a fare ciò che ha fatto dal lontano 1872 ai giorni d'oggi. Siamo andati nelle scuole elementari a parlare del nostro Tricolore e di ciò che rappresenta, a parlare di protezione civile, ad insegnare cosa fare in caso di terremoto o di incendio della scuola. Accompagnati da istruttori di roccia della Brigata Julia abbiamo portato scolaresche ad arrampicare (con tutti i crismi di sicurezza!) in Val Rosandra. Abbiamo anche insegnato i primi rudimenti di primo soccorso in caso di incidente, visto che ciò purtroppo non viene insegnato nella scuola italiana al contrario delle scuole in tutti i maggiori Paesi civili.

Ed abbiamo sempre (finora!) ricevuto parole di ringraziamento e di elogio da parte di tutti.

Ora invece - incredibilmente - ci tocca leggere su certa stampa nazionale che - in pratica - siamo dei fanatici guerrafondai e corruttori di minorenni.

In un "lento ritorno alla dittatura" noi stiamo trasformando i ragazzi in "studenti con l'elmetto", organizzati in "pattuglie come quelle che girano per le strade dell'Afghanistan" (sic!).

Portare i ragazzi a "sperimentare tecniche di primo soccorso e arrampicata" è diventato sinonimo di attentato alla democrazia ed alla pace.

No! Per favore, ditemi che sto sognando. Ditemi che ho capito male. Ditemi che non è vero che queste cose sono state scritte da almeno quattro importanti giornali a tiratura nazionale. Ditemi che non è vero che esiste della gente che davvero la pensa così.

Non ci posso credere!

Noi intanto, checché ne dicano i mass media, continueremo ad andare nelle scuole a traviare i minorenni insegnando loro che la Patria, la Bandiera e l'Inno Nazionale vanno rispettati, insegnando il rispetto del prossimo e delle leggi, indicando quali sono i principi, gli ideali ed i valori del Corpo degli Alpini, portando ad esempio ed a testimonianza i nostri reduci perché - ricordatelo sempre! - non esiste maggior pacifista di un reduce che la guerra l'ha davvero vissuta e sofferta.

MINATORI IN CILE

Stavolta il mulo non scalcia. Drizza le orecchie, sul suo muso peloso sembra di vedere l'ombra di un tenue sorriso. Quasi si commuove.

Che bello!

Dopo tante brutte notizie, omicidi, stupri, rapine, corruzione, catastrofi, ... ci sembra quasi di sognare.

I giornalisti TV, da veri sciacalli, troppo spesso buttano in pasto al pubblico televisivo il dolore dei familiari di vittime di omicidi o di caduti nella guerra in Afghanistan o di altre disgrazie, con primi piani impietosi su volti affranti, senza il minimo rispetto per i sentimenti di quelle persone.

Ora invece finalmente una storia a lieto fine: quasi una favola, un bel sogno che diventa realtà. Tutti salvi i minatori che erano rimasti sepolti nella miniera in Cile.

Questa volta le telecamere si soffermano sui volti sorridenti e sulla gioia dei minatori salvati e dei loro familiari ogni volta che la capsula di salvataggio riappare in superficie.

C'è una gioia indicibile negli occhi del bambino che rivede il padre uscire alla luce dopo oltre due mesi nelle tenebre delle viscere della terra.

Oggi (ma solo oggi!) non rimpiango di aver pagato il canone TV.

BANDIERE

Un paio di settimane fa in Campania bruciavano la Bandiera italiana, poi in Nord-Italia un sindaco furbetto (o che perlomeno si ritiene tale) ha tappezzato una scuola con i simboli del suo partito mentre alcuni suoi compagni di fede politica offendono gli alpini rei di aver issato il tricolore, a Basovizza (all'ex valico di Ferneti) viene ammainato il Tricolore per issare un simbolo di partito.

Il Parlamento ha stabilito che il vilipendio della Bandiera (e degli altri simboli della Patria) non è più un reato. Puoi offendere, bruciare, stracciare lordare il Tricolore. Non ti succederà niente, o - nella peggiore delle ipotesi - ti puoi beccare una multa.

Eppure esattamente 57 anni fa, nel novembre del 1953, qui a Trieste per quel Tricolore si moriva. Solo per aver voluto esporre sulla torre del municipio la nostra Bandiera, quella stessa Bandiera adesso impunemente vilipesa.

Addobbati, Paglia, Montano, Manzi, Basa, Zavadil, per cosa siete morti?

Che tristezza!



JULIA ... E LA VENEZIA GIULIA ?

Giovedì 16 settembre. Udine, caserma Spaccamela.

Alpini, artiglieri da montagna e lagunari sono schierati davanti alle autorità, ai gonfaloni delle città del Friuli ed alle Associazioni d'Arma per il saluto ufficiale prima di partire per la missione in Afghanistan.

Bellissima cerimonia. Entusiasmante l'esibizione della fanfara della brigata, bravi gli alpini, anche se fa un po' sorridere un ufficiale che si confonde e sbaglia gli ordini, alpinamente brevi e sentiti i discorsi che parlano della brigata friulana.

Sì: brigata friulana. Perché indubbiamente la Julia era una divisione friulana ed è una brigata friulana, anche se di Friulani ormai tra le sue fila non ce ne sono più molti.

Ma la sua Storia, la sua collocazione ed il suo storico bacino di arruolamento sono strettamente connessi al Friuli, quel *Forum Julii* da cui prende il nome.

Ed i Friulani sono sempre stati bravi soldati, bravissimi alpini. Sono gli eroi che hanno versato il loro sangue sul Pal Piccolo, sul Grappa, e poi in Grecia-Albania, in Russia ...

Ed in tutte le cerimonie alpine giustamente parliamo di Julia brigata friulana.

E la Venezia Giulia?

Zitti, zitti, quasi in sordina e troppo spesso dimenticati, nella Julia ci sono sempre stati anche i Giuliani.

A cominciare dai sudditi austriaci di Trieste e Gorizia che allo scoppio della Grande Guerra hanno varcato rocambolescamente il confine per andare ad arruolarsi, volontari irredenti, nell'esercito italiano (nel quale però la Julia ancora non esisteva). Per poi arrivare a coloro che

hanno combattuto nella Seconda Guerra Mondiale.

Ed infine gli alpini triestini e goriziani della Repubblica Italiana, che hanno avuto la fortuna di fare il servizio militare in tempo di pace.

Trieste non è una zona di reclutamento alpino, ma molti Triestini hanno fatto carte false per poter andare degli alpini, ed in modo particolare nella Julia. Molti ufficiali subalterni della Julia in Grecia ed in Russia erano triestini.

Anche nel triste periodo del dopoguerra fino al 1954,



I Vessilli delle Sezioni di Trieste e Gorizia con le loro Medaglie d'Oro

quando non si voleva che Trieste fosse italiana, vi sono stati dei giovani che si sono presentati volontari in Italia per servire nella Julia la loro Patria negata. (*)

Otto Medaglie d'Oro al Valor Militare ornano ed onorano il Vessillo della Sezione ANA di Trieste, ed altre due quello della Sezione di Gorizia. Le due Sezioni giuliane sono piccole, ma anche i loro alpini ed i loro Caduti hanno contribuito alla gloria della Julia, e, se diamo un'occhiata al lungo elenco dei Caduti alpini giuliani della Seconda Guerra Mondiale, vediamo che erano quasi tutti della Divisione Julia.

Gorizia è stata a lungo un'importante sede di alpini della Julia, e lì è nato il 9° reggimento che è rimasto in quella sede fino all'8 settembre 1943.

Ne hanno fatto parte in diversi tempi in battaglione Bassano (con sede a Gorizia), il Vicenza (a Tolmino), il Feltre (a Caporetto) e l'Aquila (a Gorizia dalla sua costituzione il 21 aprile 1935 all'8 settembre 1943).

Della Julia faceva parte anche il 3° reggimento di artiglieria alpina. Il comando del 3° aveva sede a Gorizia ed il gruppo Udine fino al faticoso 8 settembre 1943. Il gruppo Val Piave fu a Gorizia solo per un breve periodo nell'estate del 1942 prima di partire per il fronte russo.

Dunque mi pare un po' ingiusto rimuovere dal ricordo il contributo dato in pace ed in guerra dai Giuliani alla Julia, e mi piacerebbe che ogni tanto qualche speaker se ne ricordasse in occasione delle varie cerimonie di questa brigata friulana ... ma anche un po' goriziana e triestina.



Gorizia, 18 agosto 1942: Parte per la Russia il col. Fausto Lavizzari con il triestino tenente Maico Foghini alfiere del 9° reggimento alpini.

(*) *Dalla fine del secondo conflitto mondiale fino al 26 ottobre 1954 Trieste faceva parte del Territorio Libero di Trieste con amministrazione militare anglo-americana: AMGFTT (Allied Military Government of the Free Territory of Trieste).*

Non essendo considerato territorio italiano (anche le targhe delle automobili erano diverse dal resto d'Italia) i giovani triestini, non essendo ufficialmente cittadini italiani, non facevano il servizio militare. Alcuni però andarono oltre il confine sul fiume Lusera per presentarsi volontari nell'esercito italiano e preferibilmente nella Julia, nella speranza di poter contribuire al ritorno dell'Italia a Trieste.

La cosa ci ricorda un po' (ma solo un po') i volontari irredenti della Prima Guerra Mondiale, ma per fortuna questa volta i nostri volontari non rischiavano la forca.

ESERCITAZIONE DI P.C. - "FRIULI 2010"

Sviluppata sulla base delle criticità emerse durante l'Emergenza Abruzzo, lo scopo dell'esercitazione convergeva sulla verifica "sul campo" delle nuove procedure che il Coordinamento Regionale di PC Friuli-Venezia Giulia sta predisponendo, procedure che vanno ad analizzare ogni singolo elemento di quell'ingranaggio che si chiama "Protezione Civile" al fine di ottimizzare sia i tempi di risposta dei singoli Nuclei che, fattore da non sottovalutare, l'ottimizzazione delle spese.

Beleno. La squadra è composta da Paolo Tonini, in qualità di conduttore e referente per l'organizzazione dell'evento, dal dott. Eberardo Chiella, in qualità di Medico e dal sottoscritto, Rizzo Giuseppe, per lo sviluppo tecno-sanitario sulla strumentazione del PMA.

Giunti presso l'area della ex caserma "Paravano" il PMA viene posizionato nei pressi della tenda Sanitaria che funge da infermeria del Campo, dopo il consueto alzabandiera ed il Briefing si dà ufficialmente il via all'esercitazione con il rendez-vous tra la "squadra di ricognizione" ed il Sindaco del paese davanti alla caserma.

L'esercitazione con il rendez-vous tra la "squadra di ricognizione" ed il Sindaco del paese davanti alla caserma.

La simulazione prevedeva l'accoglienza di due famiglie di sfollati e di una classe di una scuola media locale, accoglimento sviluppato su tutto l'iter tipico di un campo, dalla registrazione, all'assegnazione tenda e vestiario, alle visite sanitarie, per finire con i pasti, ed ogni fase veniva, oltre che spiegata da alcuni speaker alle varie autorità presenti, anche valutata dai "controllori" del coordinamento. Infatti, mentre gli ospiti procedevano alla registrazione e all'accredito, il nostro

PMA ha ricevuto la gradita visita dei valutatori, i quali, dopo aver attentamente verificato tutta la documentazione inerente il mezzo (dall'assicurazione allo stato degli pneumatici e della ruota di scorta), documentazione preparata in modo ineccepibile dal nostro Tonini, sono saliti sul mezzo e, foglio di carico e linee guida alla mano, hanno proceduto con l'ispezione del mezzo. A me è toccato il compito di spiegare e mostrare ai verificatori ogni singolo componente in dotazione al PMA, mentre al dott. Chiella sono state poste delle domande di tipo chirurgico-sanitario. Superata in modo brillante l'ispezione e dopo un meritato pasto, la prima fase dell'Esercitazione è terminata verso le ore 13:30, ma non è terminato il lavoro dei volontari che, una volta tornati a Trieste, con l'aiuto di altri volontari della nostra Sezione, hanno



L'Esercitazione "Friuli 2010" viene sviluppata su 2 giornate, la prima, il 2 ottobre 2010 a Pavia di Udine, dove viene simulata la gestione di un campo nei primi minuti da un ipotetico evento sismico, la seconda giornata, il giorno 3 ottobre 2010, a Pordenone, dove invece viene valutata la capacità di organizzazione e di utilizzo delle nuove procedure da parte delle singole Squadre di PC ANA.

La nostra Sezione partecipa ad entrambe le giornate:

Sabato 2 ottobre: L'obiettivo della nostra esercitazione è quello di raggiungere il luogo del terremoto con il nostro Posto Medico Avanzato per fornire l'autosufficienza sanitaria al campo in attesa dell'arrivo della Colonna Mobile Sanitaria.

La partenza è fissata per le ore 07:00 dalla Caserma



proceduto al carico e alla compilazione delle loading list dei mezzi per il giorno successivo, loading list che prevedeva la quantificazione sia in termini di quantità che di peso di ogni singolo elemento caricato sul mezzo.

Domenica 3 ottobre 2010: l'obiettivo è quello di raggiungere il campo presso l'“Area del Fanciullo” di Pordenone entro i termini preventivati nel foglio di viaggio.

La partenza è dalla Caserma Beleno alle ore 06:00 con due mezzi, il camion con a bordo Paolo Tonini e Roberto Enneri, ed il Pick up con a bordo Federico Toscan, Francesco Acquisto, Sandro Bressani e Giuseppe Rizzo.

Giunti sul posto ed espletate le funzioni di rito (alzabandiera, briefing operativo, saluti dalle autorità presenti) ogni nucleo viene sottoposto ad un'accuratissima ispezione: il personale addetto alla verifica (tra i quali faceva parte anche il nostro socio, Giacomo Stefani che ha avuto il compito di verificare, e lo ha fatto molto scrupolosamente, i mezzi della Sezione di Pordenone) inizia con l'analisi dei documenti di viaggio di ogni mezzo per poi procedere all'analisi del mezzo stesso, stato dei pneumatici, delle luci, e delle condizioni interne ed esterne del mezzo ...

Dopo aver effettuato la valutazione anche sui volontari (stato della Divisa, uniformità nell'abbigliamento, ecc ecc) hanno proceduto con l'analisi delle loading list .

Ogni voce inserita nella lista di carico (loading list) veniva analizzata e verificata, così come è stato analizzato l'ordine di carico in funzione sia della sicurezza del mezzo che dell'effettivo utilizzo in situazione di emergenza (preparazione delle borse e zaini personali compresa).

Anche questa volta, grazie all'impegno di tutti (sia i presenti che coloro che hanno lavorato “dietro le file”) la Sezione ha superato brillantemente l'ispezione.



Considerato che il tutto, almeno per noi, è terminato verso le ore 11, quale migliore occasione se non questa per raggiungere il resto della nostra Sezione impegnata a Tarcento al secondo Torneo di Tiro “Egidio Furlan”? Quindi , chiesta l'autorizzazione, lasciamo il campo e raggiungiamo gli altri in tempo per passare qualche ora in compagnia, dopo aver pranzato insieme ed essere anche riusciti a partecipare al Torneo di tiro.

Come indicato nell'incipit, è stata un'esercitazione un po' sui generis, diversa dalle solite esercitazioni cui siamo abituati, un'esercitazione che, a prima vista, ha fatto storcere il naso a più di qualcuno, ma alla luce dei fatti posso affermare che sia stata un'esercitazione molto utile ed interessante, come tutte le cose nuove forse ci sono alcune cosette da “sgrezzare” e da rifinire, ma la via intrapresa è sicuramente quella giusta.

Giuseppe Rizzo



FLASH SULLA SEZIONE

Dall'inizio di settembre è ricominciata a pieno regime l'attività della nostra Sezione.

All'infaticabile Aldo Alfieri va il plauso per aver saputo preparare il **3 settembre** un pranzo per 180 persone al Villaggio del Fanciullo (Opicina) in occasione di una giornata dedicata ai bambini handicappati. Al ritorno Aldo così ha commentato: *L'ANA come sempre presente ha dato il suo concreto apporto per realizzare un pranzo presso la sede del Villaggio del Fanciullo a Opicina e l'incarico che ho ricevuto dal nostro Pedroni mi ha lusingato e fortemente impegnato. Credetemi non è facile organizzare un pasto completo per 180 persone da parte di un neofita come me, anche se ormai con tre terremoti sempre in cucina ho comunque accumulato esperienza. Primo piatto le classiche penne con ragù. Secondo piatto: polpette in sugo e contorno di "caponata nordica". Dolci assortiti, tè e bevande varie. Il tempo ha tenuto e tutto, è andato bene!*

Purtroppo il "rancio per soli soci" di venerdì **3 settembre** è stato un fiasco per quanto concerne la partecipazione. I cuochi volontari si sono dati da fare a preparare una cena con i fiocchi, ma hanno avuto la delusione di veder arrivare solamente due commensali.

E' un vero peccato: un'iniziativa cominciata con tan-

to entusiasmo rischia ora di naufragare per il disinteresse proprio di coloro che l'avevano suggerita e richiesta con insistenza.

Il week-end successivo, **4-5 settembre**, vede la Sezione dividersi tra l'usuale pellegrinaggio a Cima Valderoa, la partecipazione alle cerimonie al Monte Bernadia per la commemorazione dei Caduti della Julia, ed all'80° anniversario di fondazione del vicino Gruppo di Ronchi dei Legionari.

Domenica 12 abbiamo avuto la visita degli alpini del Gruppo di Sospirolo (provincia di Belluno). La mattina li abbiamo accompagnati alla Foiba di Basovizza, poi li abbiamo ospitati a pranzo in sede e nel pomeriggio hanno visitato la Grotta Gigante.

Nella foto qui sotto, "donna Giuliana", consorte del nostro Presidente Ortolani, regge in mano un mazzo di stelle alpine, gentile ed apprezzato dono degli alpini di Sospirolo.

Qualche maligno ha chiesto scherzando se le stelle alpine sono per caso state raccolte abusivamente nel bel Parco Naturale delle Dolomiti Bellunesi che si apre subito alle spalle del paese di Sospirolo.



Una nutrita delegazione della Sezione partecipa il **16 settembre** ad Udine, Caserma Spaccamela, alla cerimonia di saluto alla Brigata Julia in partenza per l'Afghanistan.

In seguito verremo a sapere che quattro commilitoni di quei giovani che sfilavano davanti a noi e che si trovavano già in Afghanistan, perderanno la vita il 9 ottobre in un attacco di talebani quando il mezzo su cui si trovavano salterà su una mina.

I quattro Caduti sono Gianmarco Manca, Francesco Vannozzi e Sebastiano Ville e Marco Pedone, tutti del 7° reggimento della Brigata Julia.

Nel combattimento seguito all'esplosione della mina è rimasto ferito anche il caporal maggiore scelto Luca Cornacchia



Raduno Trieveneto a Bassano.

Qui sopra: un momento della sfilata della nostra Sezione.

Di sotto: la cena nella "cantina" di Marina Buffa



sera arriva anche il sindaco di Pieve Tesino per aiutarci a finire le ultime bottiglie prima di andare a letto.

L'indomani mattina, ossia domenica 19 settembre, tenendo conto della difficoltà di parcheggio a Bassano, ci trasferiamo in treno alla città del Ponte degli Alpini, e prendiamo parte alla sfilata del raduno del Terzo Raggruppamento (Triveneto).

Venerdì **24 settembre** Paolo Pedroni ospita a cena in sede una trentina di professori e studiosi che si trovano nella nostra città per un congresso sui problemi dei giovani. Affezionati al Corpo egli Alpini, avevano chiesto di poterci incontrare. Dopo la cena i congressisti hanno assistito ad un breve concerto del nostro "Coro ANA Trieste Nino Baldi".

Una delegazione di alpini triestini domenica **26 settembre** a San Vito al Torre ha partecipato ai festeggiamenti per il 55° anniversario della fondazione della Sezione di Palmanova.

Sull'esercitazione di PC del **2 ottobre** ha riferito Giuseppe Rizzo nel suo articolo a pagina 13.

Ritorniamo alla nostra cronaca della Sezione per ricordare il bel week-end **18-19 settembre**.

Partenza sabato mattina con pulmini e macchine private, armati di sacco a pelo e ... generi di conforto da viaggio sapientemente ed abbondantemente gestiti dall'insostituibile Sergio De Carli: destinazione Pieve Tesino.

A Pieve Tesino per prima cosa siamo andati a portare una corona d'alloro sulla tomba del nostro concittadino Silvano Buffa, Medaglia d'Oro al Valor Militare, caduto in Albania il 10 marzo 1941.

Una breve visita al cimitero di Cinte Tesino, ad un paio di chilometri di distanza, per rendere omaggio anche all'alpino Renato Pace, recentemente scomparso e che li riposa, nel suo paese natale.

Poi tutti a casa di Marina Buffa, nipote dell'Eroe, che ci ospita magnificamente accampati a casa sua, e la sera ci prepara una cena luculliana annaffiata con ottimo vino.

Venuto a sapere del convivio, verso le 11 di

Continua a pagina 16

Sabato 2 e domenica 3 ottobre enorme successo ha avuto il Trofeo Egidio Furlan, gara di tiro a segno col fucile



le Garand nel poligono di tiro di Tarcento. Buona l'affluenza da Trieste e da altre Sezioni e particolare soddisfazione perché la nostra Sezione è risultata vincitrice per squadra ed individualmente quando i tiri precisi di Gigi Magaraggia lo hanno reso primo classificato, vincitore assoluto.



Nei giorni **8 e 9 ottobre**, ossia il venerdì ed il sabato prima della regata Barcolana, abbiamo effettuato con i nostri pulmini il trasporto di equipaggi tra le località di ormeggio e la sede del club nautico SVBG organizzatore per l'iscrizione delle imbarcazioni alla regata. E' una forma di collaborazione molto apprezzata che noi offriamo alla SVBG ormai da quasi un ventennio.

Gli stessi due giorni Gigi Magaraggia e Massimo Virno hanno partecipato a Biella ai Campionati ANA di tiro con pistola e carabina, ottenendo buoni piazzamenti ed un'ottima accoglienza.

Sempre il week-end 8-9 ottobre un altro gruppo di nostri alpini ha presenziato a Selva di Val Gardena allo scoprimento della nuova statua di Emilio Comici in occasione del 70° anniversario della sua morte. La cerimonia è stata accompagnata dal nostro "Coro ANA Trieste Nino Baldi".

Martedì **12 ottobre**, dopo la Santa Messa alla chiesa della Beata Vergine del Rosario, abbiamo avuto una serata eccezionale. Sono venuti al rancio gli alpini che questa estate avevano viaggiato in barca a vela, l'Emea, dalla Svezia a Trieste.

Dopo il rancio hanno proiettato numerose diapositive ed un filmato sulla loro crociera illustrando le loro avventure e ... disavventure, come quando, per un guasto del timone si apre una falla in piena navigazione o quando una burrasca danneggia la barca pur trovandosi in un porticciolo teoricamente sicuro.

Fotografie bellissime che mostrano scenari di una natura incontaminata nella vivida luce del nord, o un quella

calda della costa portoghese ed infine del Mediterraneo.

Non mancano scene del tipo di "Tre uomini in barca" dello scrittore umoristico inglese J. K. Jerome, come l'improvvisato barbiere di bordo (con risultati devastanti) o dell'accidentale bagno di chi ha messo un piede in fallo.



Uno degli "emeanauti", Paolo Alberti con la maglia ufficiale di bordo col simbolo del club nautico e dell'ANA

Un momento della presentazione delle fotografie in sede.



Nel pomeriggio di **sabato 16 ottobre** una rappresentanza della Sezione si è recata a Palmanova per partecipare alla Santa Messa, alla sfilata ed alle altre manifestazioni in occasione del 138° anniversario delle Truppe Alpine.

Purtroppo, nonostante l'appello fatto dal Presidente il martedì precedente e la circolare e-mail inviata a 130 alpini della nostra Sezione, a Palmanova eravamo solamente in tre. La cosa ci è dispiaciuta, soprattutto in considerazione dei saldi vincoli di fraterna amicizia che vincolano la nostra Sezione a quella di Palmanova.

Pazienza. Speriamo meglio per la prossima volta.

Però ci siamo divertiti ed abbiamo trovato dell'ottimo refresco!

Diana Giani, la figlia della Medaglia d'Oro al V.M. Niccolò Giani, è venuta a trovarci al rancio di **martedì 19 ottobre**.

Le visite dalla signora Giani, che vive a Milano, ci fanno sempre un enorme piacere, e riteniamo che anche a lei faccia piacere venire a Muggia, città natale di suo padre,

ed a Trieste per onorare la memoria dell'Eroe.

A Nicolò Gianì qualcuno imputa la sua fede fascista ed il fatto di essere stato, assieme al suo amico e collaboratore Giorgio Bocca, un mistico del fascismo e teorico della razza. Per noi è solo un Eroe che in Grecia sacrificò la sua vita per la Patria.



Diana Gianì al rancio in sede, assieme ad altri ospiti (ammiraglio Roberto Semi, dott. Fulvio Rocco e le rispettive signore). Fanno gli "onori di casa" il vicepresidente Francesco Agostini, il vicepresidente Piero Chiapolino e la sua gentile signora Luciana)

Un pulmino carico di alpini ha reso omaggio ai Caduti della Prima Guerra Mondiale a Caporetto sabato **23 ottobre** alle ore 10:00.

Il giorno dopo, **domenica 24 ottobre**, un altro gruppo, è andato a Tarcento per una cerimonia commemorativa dei Carabinieri torturati con ferocia bestiale e raccapricciante, e quindi uccisi a Malga Bala da partigiani slavi del IX Korpus nel marzo del 1944. Secondo alcune fonti alle torture ed alle sevizie parteciparono anche alcuni partigiani italiani. Non mancano però i soliti negazionisti e giustificazionisti che fanno passare la strage per una normale operazione militare.

Il **26 ottobre** 1954, dopo nove anni di occupazione straniera (jugoslava dapprima ed anglo-americana poi), arrivarono i soldati italiani a Trieste. Già la sera del 25, nonostante la pioggia e le raffiche di bora, eravamo in strada ad aspettare i soldati. Noi non lo sapevamo, ma prima di entrare in città stavano provvedendo ad occupare posizioni strategiche in Carso per presidiare i confini.

La piazza Unità d'Italia quest'anno ha festeggiato in modo degno quell'evento in una giornata ugualmente fredda, piovosa e ventosa come 56 anni fa.

L'alzabandiera è stato rimandato di un'ora e mezza per attendere il solito Onorevole ritardatario, mettendo un po' in difficoltà alcuni reduci che erano là dalle nove, ed un piccolo malinteso ha creato qualche lieve scontento quando un troppo solerte funzionario ha invitato una consorella Associazione d'Arma ad allontanarsi. Il malinteso è stato subito chiarito senza ulteriori problemi.

Il programma continuava con la deposizione di una corona d'alloro al Monumento ai Caduti a San Giusto. Poi



Mentre le bandiere salgono gli alpini si debbono tenere il cappello che la bora vorrebbe far volare in mare.



nuovamente in piazza Unità d'Italia per l'apertura degli stand promozionali, info point e mostra statica delle Forze Armate.

Successivamente, nel pomeriggio: esibizioni di bande, consegna della Bandiera di Trieste alla nave "San Giusto", il passaggio delle Frece Tricolori, ed infine l'ammainabandiera solenne.

La bora purtroppo ha impedito il previsto lancio di paracadutisti.

Infine l'esibizione della Fanfara dei Bersaglieri, la fanfara della Brigata Alpina Julia, il "Coro ANA Trieste Nino Baldi" che ha cantato sotto i portici del Municipio, ed il concerto pianistico del m° Giovanni Allevi.

TROFEO EGIDIO FURLAN - 2 E 3 OTTOBRE 2010

Udite udite! Sentite sentite! Trieste ha vinto! Al poligono di tiro ai Tarcento la nostra piccola Sezione ha vinto! C'è chi ricorda un evento simile anche andando indietro negli anni e considerando altre specialità sportive?

Primi nella classifica individuale! Primi in quella a squadre! Prime con le "Stelle Alpine"! Primi con il ... meno giovane! Primi con il più giovane!

Primi però anche ... *partendo dal fondo* della classifica! Ehm!

E quando mai!

Abbiamo anche avuto il grande piacere e l'onore di ospitare, oltre agli alpini della nostra regione, anche alpini provenienti da Tradate, Bergamo, Saronno, Luino e Rovigo, alcuni dei quali erano presenti anche domenica 10 ottobre ai campionati nazionali svoltisi a Biella.

A tale proposito va segnalata la presenza del nostro alpino Massimo Virno che si è piazzato 16° di categoria nel tiro con pistola standard caibro 22 LR. Certo che la sorpresa suscitata tra i presenti dalla chiamata alla premiazione della Sezione di Trieste, la cui partecipazione alla gara è stata apprezzatissima da parte dell'Organizzazione. Complimenti a Massimo!

Sempre a Biella, le notizie sul nostro "Trofeo Egidio Furlan", diffuse dai Lombardi presenti anche a Tarcento, hanno fatto presa ed attirato l'attenzione di vari tiratori iscritti alle Sezioni di Feltre e Trento che si sono dimostrati intenzionati a partecipare in futuro al nostro trofeo. Ci sarà però da riconsiderare la data di svolgimento.

Tornando a noi ed a Tarcento ...

Ad un certo punto all'interno del poligono un urlo *alla Tarzan* ha fatto pensare a chissà quale evento. E di evento straordinario in effetti si trattava: per la prima volta il nostro Presidente era riuscito nell'immane impresa di superare il punteggio della consorte "donna Giuliana", abilissima tiratrice, novella Annie Oakley!

"Superata di un solo punto, ma non importa! Da bere per tutti!" proclamò il vincitore. Ma ormai è passato parecchio tempo e ... le nostre gole sono ancora secche!

Si racconta anche che la faccia del vincitore del Trofeo abbia assunto, verso la fine della competizione, una faccia piuttosto truce e nera. Circolava infatti un foglio con una classifica finale che riportava come vincitrice (per un decimo di punto) il nome di una gentile signora del posto. Si trattava però di uno scherzo.

G.M.



*Un gruppetto di Triestini al poligono di tiro di Tarcento
La premiazione del ... meno giovane: Nino Comin*



*Gaia Furlan consegna il trofeo al vincitore Gigi Magaraggia
La premiazione di una "stella alpina" in sede*



CLASSIFICHE

GARA DI TIRO A SEGNO CON FUCILE GARAND

TARCENTO 2-3 OTTOBRE 2010



*Il prof. Egidio (Edi) Furlan
già Presidente della nostra Sezione
alla cui memoria
è dedicato l'omonimo trofeo*

CLASSIFICA A SQUADRE

1. ANA Trieste	punti 364,6
2. ANA Bergamo	352,2
3. Ass. Carabinieri Tarcento	344,2
4. ANA Saronno	337,4
5. ANA Lestizza	337,2
6. ANA Treppo Grande	333,1
7. ANA Luino	329,0
8. ANA Tradate	279,1

CLASSIFICA INDIVIDUALE SEZIONE TRIESTE

1. Magaraggia Gigi	punti 126,3
2. Micol Giorgio	120,3
3. Dandri Giorgio	118,0
4. Cecere Giorgio	115,2
5. Borean Fulvio	115,0
6. Gherbaz Mario	115,0
7. Savoia Paolo	115,0
8. Tizianel Antonella	114,2
9. Pastori Giorgio	114,0
10. Greblo Sara	113,1
11. Virno Massimo	112,2
12. Fonda Flavio	111,2
13. Rizzo Giuseppe	108,0
14. Tonini Paolo	107,2
15. Bressani Alessandro	107,0
16. Ortolani Fabio	106,1
17. Venchi Fabio	106,1
18. Colautti Simone	106,0
19. Ferrante Letizia	105,0
20. Magnarin Giuliana	105,0
21. Lazzar Cristina	103,1
22. Acquisto Francesco	100,0
23. Miani Eduilio	100,0
24. Riosa Michele	99,0
25. Agostini Francesco	98,0
26. Simonetti Katia	98,0
27. Puzzer Luciano	96,0
28. Enneri Roberto	94,1
29. Candotti Paolo	93,0
30. Pertoldi Giorgio	92,0
31. Depetroni Mauro	90,0
32. Segolin Roberto	87,0
33. Bevilacqua Eraldo	86,0
34. Chiapolino Piero	63,0
35. Marinuzzi Paolo	59,1
36. Comin Antonio	57,0
37. Toscan Federico	57,0
38. Delbello Alessandro	43,0

CLASSIFICA GENERALE INDIVIDUALE PRIMI 29 CLASSIFICATI

1. Magaraggia Gigi (ANA Trieste)
2. Locatelli Alessandro (ANA Bergamo)
3. Micol Giorgio (ANA Trieste)
4. Rocca Renato (ANA Bergamo)
5. Falchi Roberto (ANA Saronno)
6. Dandri Giorgio (ANA Trieste)
7. Pedron Davide (Ass. Carabinieri Tarcento)
8. Tosone Francesco (ANA Pozzuolo del Friuli)
9. Della Marina (ANA Treppo Grande)
10. Stefani Antonio (ANA Luino)
11. Cecere Giorgio (ANA Trieste)
12. Borean Fulvio (ANA Trieste)
13. Gherbaz Mario (ANA Trieste)
14. Paolini Paolo (Ass. Carabinieri Tarcento)
15. Savoia Paolo (ANA Trieste)
16. Giunta Francesco (Ass. Carabinieri Gorizia)
17. Tizianel Antonella (ANA Trieste)
18. Olivas Enzo (ANA Luino)
19. Pastori Giorgio (ANA Trieste)
20. Garzitto Roberto (ANA Lestizza)
21. Greblo Sara (ANA Trieste)
22. Garani Giuliano (ANA Lestizza)
23. Virno Massimo (ANA Trieste)
24. Domini Emanuele (Ass. Carabinieri Tarcento)
25. Tiraboschi Italo (ANA Bergamo)
26. Fonda Flavio (ANA Trieste)
27. Colombo Antonio (ANA Saronno)
28. Beltrame Lorena (ANA Lestizza)
29. Rizzi Andrea (ANAN Tavagnacco)

CLASSIFICA "STELLE ALPINE"

1. Tizianel Antonella (ANA Trieste)	punti 114,2
2. Greblo Sara (ANA Trieste)	113,1
3. Beltrame Lorena (ANA Lestizza)	111,1
4. Ferrante Letizia (ANA Trieste)	105,0
5. Magnarin Giuliana (ANA Trieste)	105,0
6. Viezzi Paola (ANA Lestizza)	104,0
7. Lazzar Cristina (ANA Trieste)	103,1

COME FU CREATO L'ALPINO

Un giorno il buon Dio, stanco di girare in questo basso mondo, volle fare una gita su per i monti. Lo accompagnavano alcuni Apostoli e tutti furono soddisfatti della loro passeggiata. Avevano ammirato lo splendore della cime coperte di neve ed i tappeti multicolori dei prati cosparsi di fiorellini, avevano gustato la semplice e buona ospitalità dei pastori, si erano indugiati presso i tranquilli laghi e le cascate scroscianti. Ma, giunti al termine della gita, gli Apostoli osservarono che una nube oscurava la fronte del buon Dio.

Allora Giovanni, l'Apostolo prediletto, gli chiese: "Padre nostro, sembra che tu non sia soddisfatto pienamente di quanto hai veduto."

Il buon Dio rispose: "Sono soddisfattissimo, ma mi accorgo ora che manca a tutte queste meraviglie qualche cosa. Non basta l'uomo comune per la montagna: è necessario un essere che tutta la compendi e che sappia tutta comprenderla."

E Giovanni disse: "Tu sei onnipotente; fa dunque questo essere che tutta compendi e tutta comprenda la montagna."

Il buon Dio rispose: "E sia!"

Costruì dunque la forma di un uomo, ne fece il capo di duro granito, il cuore di oro tratto dalle viscere dei monti, i visceri di ferro, e tutte le altre membra delle rocce più dure che poté trovare.

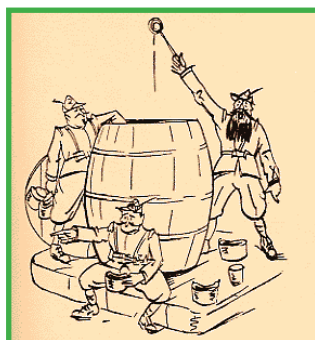
Quando ebbe costruito il nuovo essere, il buon Dio così parlò: "Tu avrai la forza dell'acquila, la sveltezza del camoscio, l'occhio acuto come la lince, il cuore prudente come la marmotta. Da tutti gli esseri della montagna prenderai le qualità migliori. La tua vita non sarà felice che fra i dirupi, e nessuno meglio di te saprà sentire e godere il fascino del monte, che è quanto di meglio io ho fatto."

Ciò detto, soffiò sulla sua costruzione, le diede la vita e ne nacque un uomo forte e gagliardo come l'acquila e prudente come la marmotta, dal cuore d'oro e dallo stomaco di ferro, che da tutti gli esseri della montagna prese le qualità migliori: l'alpino.

Però il buon Dio non si ricordò che tra i monti vive pure la vipera, e l'alpino prese anche la periculosità di questo animale ... Provatevi, infatti, a scherzare sulla sua penna o sulle sue scarpe ferrate!

Giorgio Brunetti

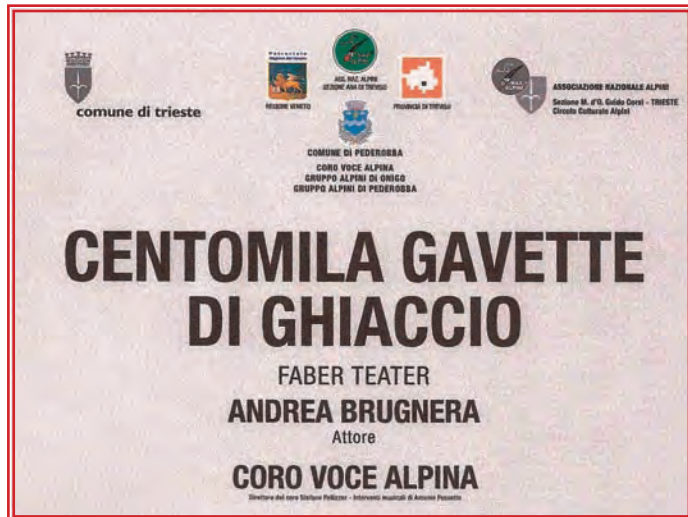
(da "5 Valli" - Settembre 2010)



DICEMBRE ... ALPINO

All'insegna dell'alpinità si preannuncia questo mese di dicembre con tre importanti appuntamenti.

Cominciando ... dall'ultimo, vi ricordiamo la CENA DEGLI AUGURI di venerdì 17 dicembre. Anche quest'anno andremo al ristorante dell'Hotel Greif Maria Theresia ed il prezzo è rimasto invariato a 35 euro.



Con la rappresentazione teatrale "CENTOMILA GAVETTE DI GHIACCIO" dedichiamo il sabato 4 dicembre interamente alla tragica Campagna di Russia ed a chi da quelle terre non è più tornato.

Una prima rappresentazione gratuita alle 11:00 di mattina è riservata alle scolaresche delle scuole medie inferiori e superiori cittadine.

La rappresentazione delle ore 21:00 invece è dedicata alla cittadinanza. Il costo del biglietto è di 5 euro.

Si tratta di un monologo dell'attore Andrea Brugnera ricavato fedelmente dall'omonimo libro di Giulio Bedeschi. E' accompagnato dal Coro Voce Alpina. La regia è della compagnia Faber Teater di Chivasso.

Concluderà la serata una breve ma intensa cerimonia con cui la piastrina di riconoscimento di un soldato deceduto in prigionia in luogo ignoto in Russia verrà consegnata ai suoi familiari. La piastrina fa parte di un gruppo di piastrine recuperate dall'alpino Antonio Respighi durante un suo viaggio in Russia nell'estate dell'anno scorso, ed apparteneva al fante Agostino Grando dell'81° reggimento Torino.

Agostino Grando era nato a Buie d'Istria, ma risiedeva a Trieste. Di lui si sa che morì di malattia in qualche sconosciuto capo di prigionia in Russia e che non fu possibile recuperare la sua salma né conoscere il luogo di sepoltura.

Ricevuta la piastrina dall'alpino Respighi, abbiamo rintracciato i suoi familiari, che risiedono a Sgonico nel Carso triestino, e li abbiamo invitati a ritirare la piastrina

....

Il 29 luglio (2009) avevamo in programma di raggiungere il campo di prigionia di Uciostoje, nella regione di Tambov (circa 330 km a sud-est di Mosca), ma per mancanza di segnalazioni, a Miciurinsk ci accorgemmo di aver già superato Uciostoje. Essendo già all'imbrunire decidemmo di pernottare ai margini di un parco di Miciurinsk.

Se presentò un giovane uomo che, per difficoltà di lingua dei nostri compagni di viaggio, non fu compreso e fu quasi allontanato da qualcuno del gruppo, pensando che fosse un importuno.

Mia moglie Gianna, che parla russo, capì, invece, che quel giovane parlava di qualcosa riguardante i soldati italiani. Lo richiamammo perciò presso il nostro camper. Al riparo da sguardi indiscreti ci disse di avere vari oggetti delle seconda guerra mondiale, ed in particolare piastrine di riconoscimento di soldati italiani. Gli chiedemmo se ce le avrebbe consegnate per restituirle ai familiari in Italia. Rifiutò, e gli chiedemmo se lo facesse per soldi, dal momento che noi non eravamo disposti ad un commercio di sentimenti. Rispose che non lo faceva per soldi, ed allora iniziò una lunga trattativa durante la quale io gli feci presente che sono un alpino del Gruppo di Abbiategrasso ed anche Consigliere della Sezione di Milano. Gli avremmo dimostrato che la nostra intenzione era vera e seria.

Terminata la nostra quasi "supplica" il giovane fece una telefonata e se ne andò.

Stavamo ancora rammaricandoci per aver perduto un'importante occasione, pensando di non essere riusciti a convincerlo, quando egli ritornò e pose delle gavette contenenti diverse piastrine sul nostro tavolino. Lo ringraziammo increduli e gli offrimmo due bottiglie di buon vino italiano.

...

Antonio Respighi

na in occasione della rappresentazione di "CENTOMILA GAVETTE DI GHIACCIO".

L'altro importante appuntamento alpino è per il sabato successivo 11 dicembre, sempre alla Sala Tripovich alle ore 21:00 per l'usuale concerto di cori intitolato "Aspettiamo il Natale con gli Alpini".

Si esibiranno:

- Coro ANA Trieste Nino Baldi (diretto da Paolo Rossi)
- Coro Piccoli Cantori della Città di Trieste (diretto da Maria Sussowski)
- Coro ANA Sappada Sorgenti del Piave (diretto da Francesco Piller)
- Coro ANA Monte Nero di Cividale (diretto da Mauro Verona)

Il costo del biglietto è di 5 euro.

Verrà effettuata una raccolta di offerte volontarie il cui ricavato andrà a favore della realizzazione di un "padiglione infettivi" nell'ospedale di Herat, a cura della Brigata Alpina Julia.

Nel pomeriggio, dalle ore 17:30 in città, sotto gli Alberi di Natale offerti (come ogni anno) dall'Azienda di Soggiorno di Sappada, i cori si esibiranno all'aperto e gli alpini offriranno vin brulé alla cittadinanza.

IL NOSTRO CORO A RONCHI

Il 26 giugno, nell'ambito delle manifestazioni per l'80° di fondazione del Gruppo ANA di Ronchi dei Legionari il nostro Coro è stato invitato a tenere un concerto presso l'Azienda Agricola "Barducci", durante il quale ha eseguito 13 cante.

La manifestazione, patrocinata anche dal Comune di Ronchi, si è svolta sabato 26 giugno ed ha avuto ampio successo, con notevole afflusso di pubblico.

Nel corso della serata, abbiamo avuto anche modo di festeggiare il nostro corista Marino Pillepich e la moglie Mara che proprio in quel giorno di 55 anni fa avevano celebrato il loro matrimonio.

Inoltre i giorni 3 e 4 luglio il Coro ha partecipato, come ogni anno, al IV Raduno di Cori Alpini tenutosi a Cividale, denominato "Alpini in Piazza". Alla manifestazione hanno partecipato quattro Cori ANA della nostra Regione e un Coro Abruzzese. Da segnalare che il nostro Coro, a parte il Coro "Monte Nero" che è l'organizzatore, è l'unico ad aver partecipato a tutti i quattro raduni.



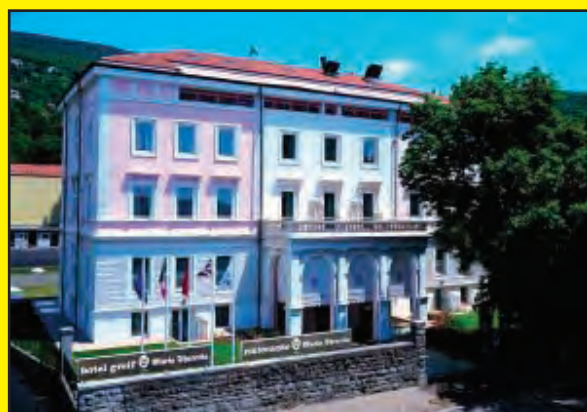
Sergio De Carli



CENA DEGLI AUGURI 2010

**PRENOTATE QUANTO PRIMA PER LA
CENA DEGLI AUGURI
CHE SI TERRA' AL RISTORANTE
GREIF MARIA THERESIA
VENERDI' 17 DICEMBRE**

€ 35.00



LA NOSTRA GRANDE FAMIGLIA - UN PO' DI NUMERI

L'ANA è veramente una grande famiglia: 310.000 soci alpini e quasi 70.000 soci aggregati (amici degli alpini), senza contare "quelli della seconda naja", ossia le Sezioni e Gruppi esteri e delle province orientali perdute, Fiume, Pola e Zara.

In Italia le Sezioni sono 81, concentrate - ovviamente - nelle regioni settentrionali e suddivise in 4.233 Gruppi.

Il nostro Labaro si fregia di 213 Medaglie d'Oro, di cui 207 al Valor Militare (16 ai reparti e 191 a singoli alpini), 4 al Valor Civile, una al Merito Civile ed una Medaglia

d'Oro CRI.

Inoltre, nel Medagliere Nazionale, ci sono altre 115 Medaglie d'Oro al Valor Militare ottenute da alpini mentre erano arruolati in reparti non alpini.

Il nostro Libro Verde della Solidarietà elenca le attività di volontariato svolte dalla nostra associazione nel sociale a favore di chi ha bisogno. Prendendo ad esempio i dati dell'anno 2008, sono stati devoluti in beneficenza oltre 5 milioni e mezzo di euro. Le ore lavorate dai nostri volontari sono state 1.734.130.





FIENO IN BAITA

Roberto e Laura Agostini	per la sede	€ 50,00
Fabio Bertoldi	per il coro, in memoria di Renato Pace	€ 10,00
Dario Burresti	per L'ALPIN DE TRIESTE, in memoria di Renato Pace	€ 20,00
fam. Buzzurro	in memoria del generale S. Buzzurro	€ 50,00
Giorgio Giro	in memoria di Renato Pace	€ 50,00
Roberta Occini	in memoria di Renato Pace	€ 30,00
Roberta Occini	in memoria di Giuseppe Occini per l'80° anniversario	€ 50,00
Giorgio Pertoldi	in memoria di Danilo Pertoldi	€ 50,00
Miranda Petronio	in memoria di Stelio Petronio	€ 100,00
Dino Rebesco	per il coro	€ 100,00

Le Poste Italiane hanno abolito le tariffe speciali per piccoli giornali come il nostro, ma anche come "L'ALPINO", praticamente quintuplicando i costi di spedizione. Il risultato è che già alcune testate di Sezioni e Gruppi alpini hanno dovuto sospendere la pubblicazione, ed anche il nostro giornale "L'ALPIN DE TRIESTE" è a rischio a causa degli alti costi di spedizione.

Ci rivolgiamo perciò ai nostri lettori perché portino ... più fieno in baita. Non chiediamo grosse cifre, ma un piccolo contributo da parte di tutti ci permetterebbe di continuare a pubblicare questo giornale.



"L'ALPIN DE TRIESTE"

Bimestrale dell'A.N.A. - Sezione "M.O. Guido Corsi" - Trieste
fondato nel 1976 dal Prof. Egidio Furlan

Redazione: Via della Geppa, 2 - 34132 TRIESTE

Tel.: 3475287753 - Fax: 040662387 - E-mail: darioburresti@alice.it

Il giornale on-line sul sito www.anatrieste.it

Direttore Responsabile: **Dario Burresti**

Comitato di Redazione: **Dario Burresti, Giuseppe Rizzo**

Hanno collaborato a questo numero: **Gianni Botter, Nino Comin, Sergio De Carli, Gigi Magaraggia, Giuseppe Rizzo e ... Titivillo.**

Il disegno della rubrica "I calci del mulo" è di **Bruno Erzeg.**

Secondo quanto si credeva nel Medioevo, Titivillo era un diavoletto malizioso e dispettoso che si divertiva a far commettere errori di ortografia ai monaci amanuensi che, chiusi nei loro conventi, passavano le giornate a ricopiare in bella calligrafia antichi testi e libri.

Poiché il diavoletto Titivillo non manca mai nella redazione di questo giornale, abbiamo ben pensato che meriti a pieno diritto di essere menzionato tra i nostri più assidui collaboratori.



Fotografie, manoscritti ed altri materiali consegnati per la pubblicazione non verranno restituiti.

Raccomandiamo i collaboratori di firmare i loro articoli in modo completo e leggibile, altrimenti gli articoli non potranno essere pubblicati.

Stampa: **Tipografia Villaggio del Fanciullo - Opicina (Trieste)**

**IN CASO DI MANGATO RECAPITO, RESTITUIRE ALL'UFFICIO C.P.O.
DETENTORE DEL CONTO PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE,
CHE SI IMPEGNA A PAGARE LA RELATIVA TARIFFA**